

2008

**OSSERVATORIO
NAZIONALE
EBITEMP
Il lavoro
interinale
nel 2007**

**Attraverso i dati
amministrativi
INAIL e INPS**

Osservatorio Nazionale EBITEMP

Maggio 2008



Avvertenza

Per “lavoro interinale” si intende il Lavoro in Somministrazione a tempo determinato introdotto con il Decreto Legislativo n. 276 del 2003

Il dettaglio regionale dei dati INAIL relativi al numero di lavoratori interinali per il periodo 1998 – 2001 è tratto dal Dossier Statistico Caritas/migrantes 2005 (XV rapporto).

I dati INAIL relativi al numero di lavoratori e delle missioni per periodo 2002-2007 sono stati forniti direttamente dall’Istituto nell’ambito della convenzione EBITEMP - INAIL.

I dati relativi alle giornate retribuite di lavoro interinale e ai contratti di lavoro sono di fonte INPS e sono stati forniti dal Ministero del Lavoro

I dati relativi al numero di lavoratori interinali assicurati all’INAIL nel periodo 2000-2005 differiscono da quelli riportati nelle precedenti pubblicazioni a causa del continuo processo di aggiornamento degli archivi effettuato dall’INAIL

Indice

Sintesi

- 1. lavoratori interinali assicurati all'INAIL, le giornate retribuite e il numero di contratti mensili nel 2007**
- 2. I lavoratori interinali per genere e classi di età**
- 3. La distribuzione territoriale dei lavoratori interinali 2006-2007**
- 4. La distribuzione per settore produttivo**

Sintesi

Sulla base dei dati riportati negli archivi INAIL, nel 2007 si registra una crescita sostenuta dell'occupazione interinale con un incremento del 13% rispetto al 2006. Secondo i dati dell'Istituto, nello scorso anno 574 mila individui sono stati interessati da almeno un contratto di lavoro interinale contro i 508 mila dell'anno precedente. Le regioni del Nord continuano a esprimere la maggiore quota della domanda, con oltre il 70% di occupazione interinale. Il lavoro interinale continua a svolgersi prevalentemente nell'industria (per oltre il 52%,) anche se una quota crescente della domanda deriva dal terziario privato, con l'eccezione del commercio, il cui peso sul totale non mostra variazioni nel quinquennio 2003-2007.

All'incremento a due cifre della domanda di lavoro interinale corrisponde una crescita dell'occupazione complessiva dell'1% e dell'1,5% della sola occupazione dipendente. Il lavoro interinale mostra una crescita superiore anche rispetto al complesso *dell'occupazione a carattere temporaneo* (essenzialmente lavoratori a tempo determinato e stagionali oltre all'interinale), che nel 2007 aumenta del 2,1% rispetto al 2006.

Nel 2007 si conferma la crescita della durata media della missione di lavoro interinale derivante da un incremento delle giornate retribuite (+14,4%) superiore a quello dei lavoratori coinvolti. In media la missione ha avuto nel 2007 una durata di 44,6 giornate, contro le 43,3 del 2006 e le 41,4 del 2005. Nel 2007 la durata della missione si riporta su valori superiori a quelli registrati nel 2003, dopo due anni consecutivi di diminuzione. Ne consegue una (lieve) riduzione del tasso di turn over, anche se questo rimane su livelli ben superiori a quelli registrati all'inizio dell'ultimo quinquennio. In pratica, nel 2007 un lavoratore interinale è stato assunto e licenziato circa 4,2 volte, contro le 3,9 del 2003 (il tasso di turn over è dato dal rapporto fra la somma di assunzioni e licenziamenti e il numero di lavoratori interessati).

Il lavoro interinale del 2007 si caratterizza, fra l'altro, per una perdita di incidenza sul totale delle classi più giovani. Le classi di età inferiori ai 30 anni perdono circa 8 punti in cinque anni e nel 2007 scendono sotto il 50% del totale. La quota degli ultra quarantenni giunge a sfiorare il 20%, contro il 13% del 2003. Nello stesso periodo l'incidenza degli ultra cinquantenni passa dal 2,6% al 4,3%. Sembrerebbe, quindi, che il lavoro interinale oltre a rappresentare una modalità implicita di ingresso nell'occupazione, inizi ad assumere funzioni di ricollocazione di lavoratori esperti.

news maggio 2008

1. lavoratori interinali assicurati all'INAIL, le giornate retribuite e il numero di contratti mensili nel 2007

Nel corso del 2007 oltre 574.000 mila lavoratori sono stati interessati da **almeno un rapporto di lavoro interinale**, con un **incremento del 13% rispetto al 2006 (tabella 1)**. Aumenta soprattutto la componente straniera degli occupati interinali, con una variazione del 28% rispetto all'anno precedente, contro il 9% degli italiani. Ne consegue un sensibile incremento della quota di interinali immigrati, che passa dal 20% del 2006 al 23% del 2007 (**figura 1**). **Le missioni svolte nel 2007** sono state circa 1,2 milioni (**tabella 2**), con un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente. **Il numero medio di missioni svolte da ciascun lavoratore interinale** è stato pari, quindi, a circa 2,1, in lieve riduzione rispetto al 2006 (2,12) e in aumento rispetto alle 1,94 missioni per lavoratore del 2003 (**figura 2**).

Il volume di lavoro svolto nel 2007 si è tradotto in circa 53,5 milioni di giornate retribuite, (**tabella 3**), con un incremento del 14,4% rispetto al 2006. L'incremento del numero di giornate retribuite, superiore a quello delle missioni, si traduce in un aumento della durata della missione media (**figura 3**) passata, nel 2007, a 44,6 giornate retribuite contro le 43,3 del 2006 (+3,1%). L'incremento del numero di giornate retribuite per ciascuna missione si traduce, a sua volta, in una riduzione del **tasso di ricambio** dell'occupazione interinale, o **tasso di turn over** (il rapporto fra la somma di assunzioni e cessazioni e il numero di lavoratori interessati), passato da 4,24 del 2006 a 4,17 del 2007 (**figura 4**).

Mediamente, in ciascun mese del 2007, il sistema produttivo nazionale ha impiegato circa 283 mila lavoratori interinali (+12,9% rispetto al 2006). Mettendo in rapporto il dato di flusso, ossia il totale dei soggetti che hanno sperimentato almeno un giorno di lavoro interinale nel corso del 2007, e il dato di stock, rappresentato dal numero medio mensile di occupati interinali, è possibile fornire **la quota di interinali impiegati permanentemente durante l'anno**. Nel 2007 tale percentuale è stata pari al 49,2%, (**figura 5**) ossia, circa la metà di tutti coloro che sono transitati nel mondo del lavoro interinale. Questa percentuale appare in aumento nel quinquennio 2003-2007 pur non raggiungendo i livelli dei primi anni Duemila.

Nel 2007 **l'incidenza del lavoro interinale sull'occupazione dipendente**, calcolata sul numero di lavoratori equivalenti a tempo

Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

pieno, si attesta su una percentuale dell'1,2%, in aumento rispetto all'1% del 2006. È bene ricordare che il totale delle Unità Lavorative equivalenti a tempo pieno comprende anche l'occupazione irregolare o "in nero". Se si escludesse questa componente, che pesa per circa il 14% dell'occupazione complessiva, l'incidenza del lavoro interinale raggiungerebbe l'1,4% (**figura 6**).

Rispetto al totale dell'occupazione a carattere temporaneo, che comprende, tutte le forme le forme di lavoro subordinato a termine (oltre all'interinale, il tempo determinato, i lavoratori stagionali, ecc.), l'interinale ha rappresentato nel 2007 il 12,5 dell'occupazione atipica (esclusi i parasubordinati) (**fig.7**)¹.

	Italiani	Variazioni annue	Immigrati	Variazioni annue	Totale	Variazioni annue
1998	22.387		2.493		24.880	
1999	76.864	243,3%	9.707	289,4%	86.571	247,9%
2000	94.581	23,1%	17.950	84,9%	112.531	30,0%
2001	116.100	22,8%	27.152	51,3%	143.252	27,3%
2002	169.453	46,0%	41.335	52,2%	210.788	47,1%
2003	290.103	71,2%	71.256	72,4%	361.359	71,4%
2004	320.947	10,6%	79.400	11,4%	400.347	10,8%
2005	359.526	12,0%	82.298	3,6%	441.824	10,4%
2006	405.047	12,7%	103.281	25,5%	508.328	15,1%
2007	441.837	9,1%	132.330	28,1%	574.167	13,0%

¹ Rapporto fra il numero di contratti in essere mensili e gli occupati a carattere temporaneo riportati dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'ISTAT.

Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

Tabella 2 - Missioni di lavoro interinale. Dati annuali 2002-2007

	Missioni	Variazioni annue
2002	326.814	
2003	700.968	114,5%
2004	863.778	23,2%
2005	943.308	9,2%
2006	1.080.083	14,5%
2007	1.199.014	11,0%

Tabella 3 - Lavoro interinale: giornate retribuite e numero medio di contratti mensili 1998-2008

anno	Numero di giornate retribuite (migliaia)	Variazioni annue	Numero medio di contratti mensili	Variazioni annue
1998	708,83		7.943	
1999	7.200,54	915,8%	36.808	363,4%
2000	16.064,03	123,1%	79.518	116,0%
2001	23.081,18	43,7%	113.513	42,8%
2002	27.566,68	19,4%	136.333	20,1%
2003	30.824,14	11,8%	157.570	15,6%
2004	35.845,65	16,3%	187.564	19,0%
2005	39.067,61	9,0%	208.732	11,3%
2006	46.732,66	19,6%	250.482	20,0%
2007*	53.466,15	14,4%	282.756	12,9%

*) Stime

Fonte: INPS ed elaborazioni dell'Osservatorio EBITEMP per il 2007

news maggio 2008

Figura 1

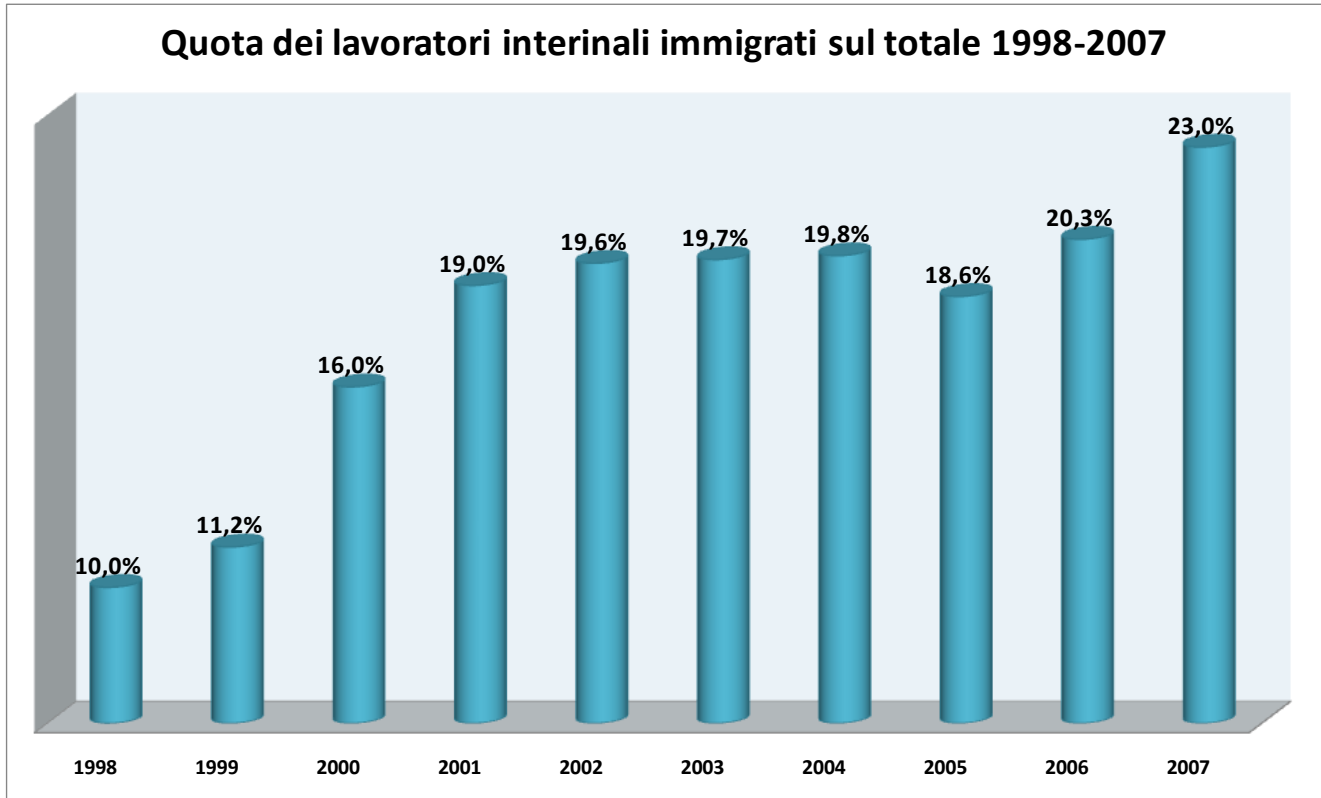
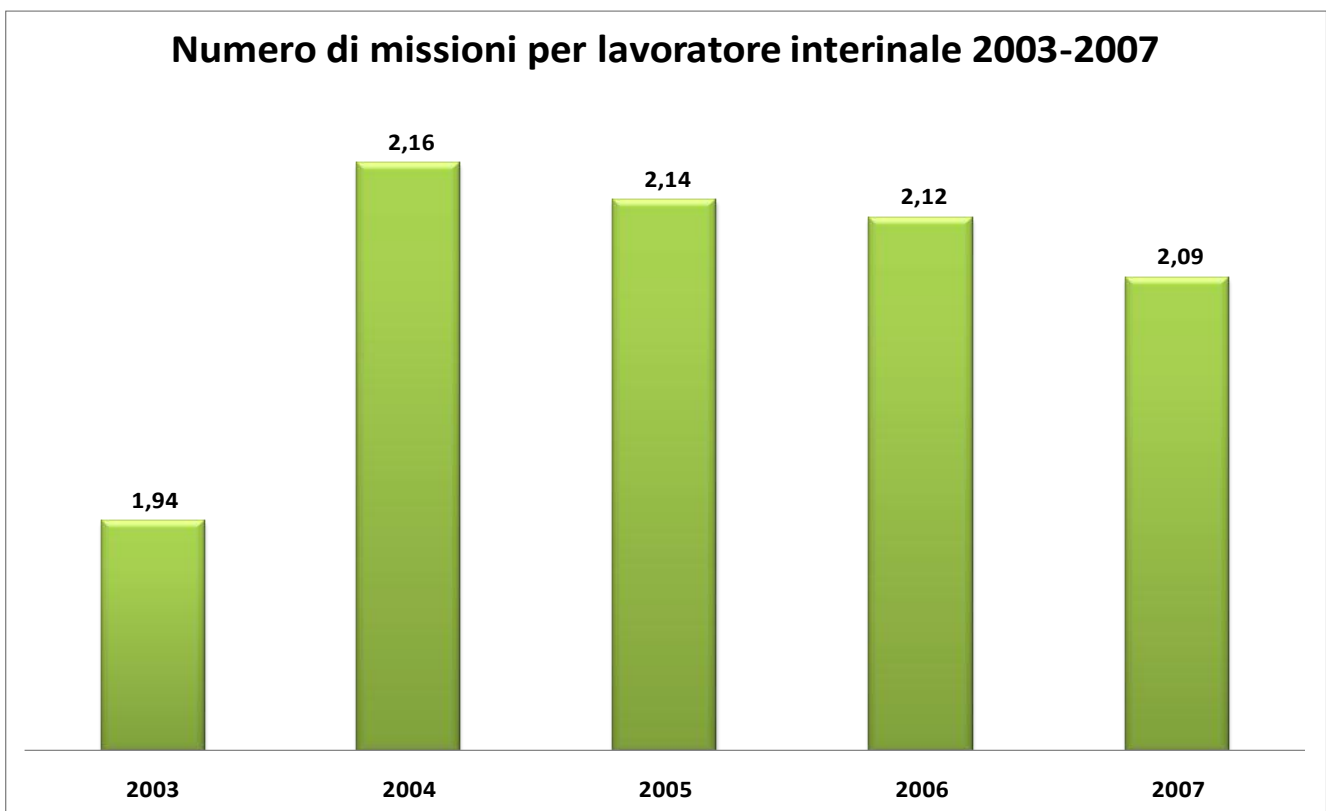


Figura 2

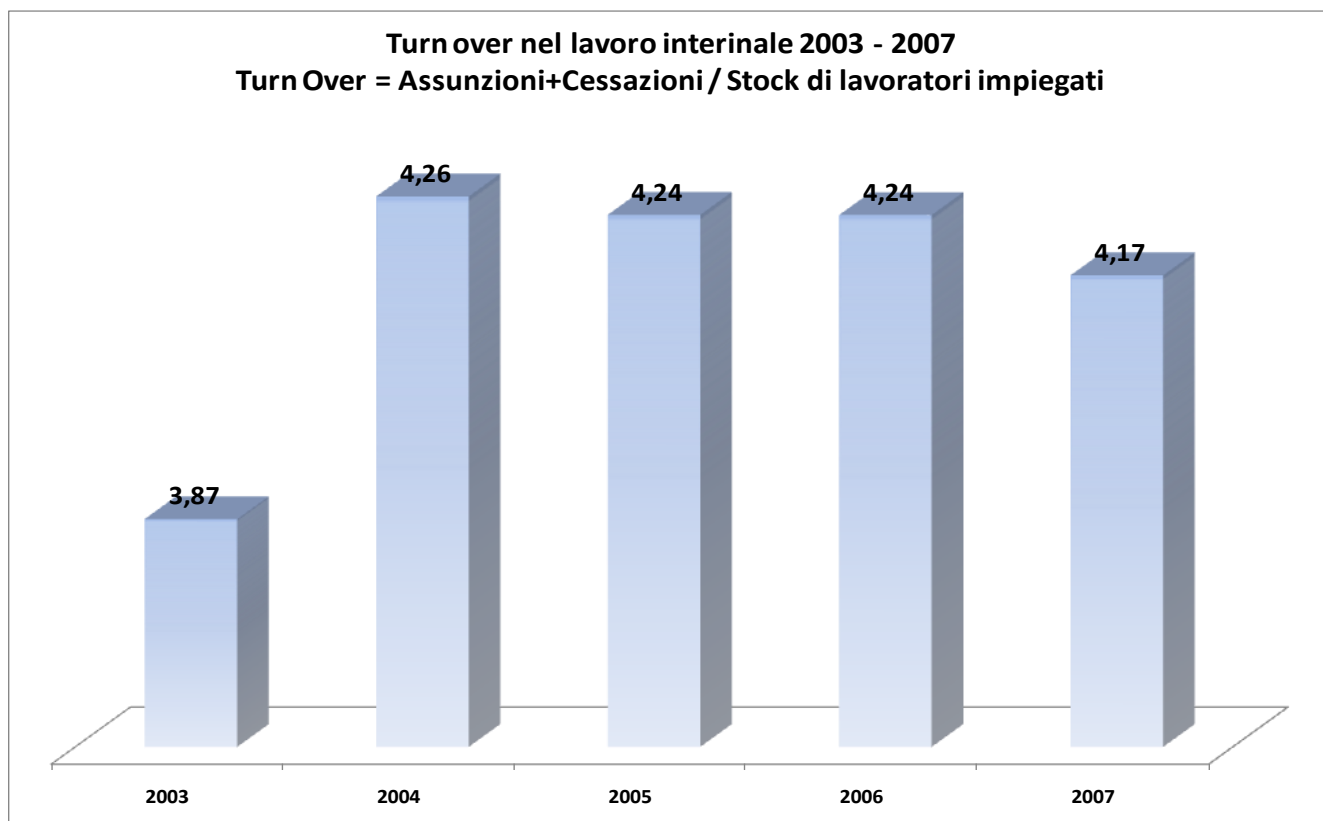


news maggio 2008

Figura 3



Figura 4



news maggio 2008

Figura 5

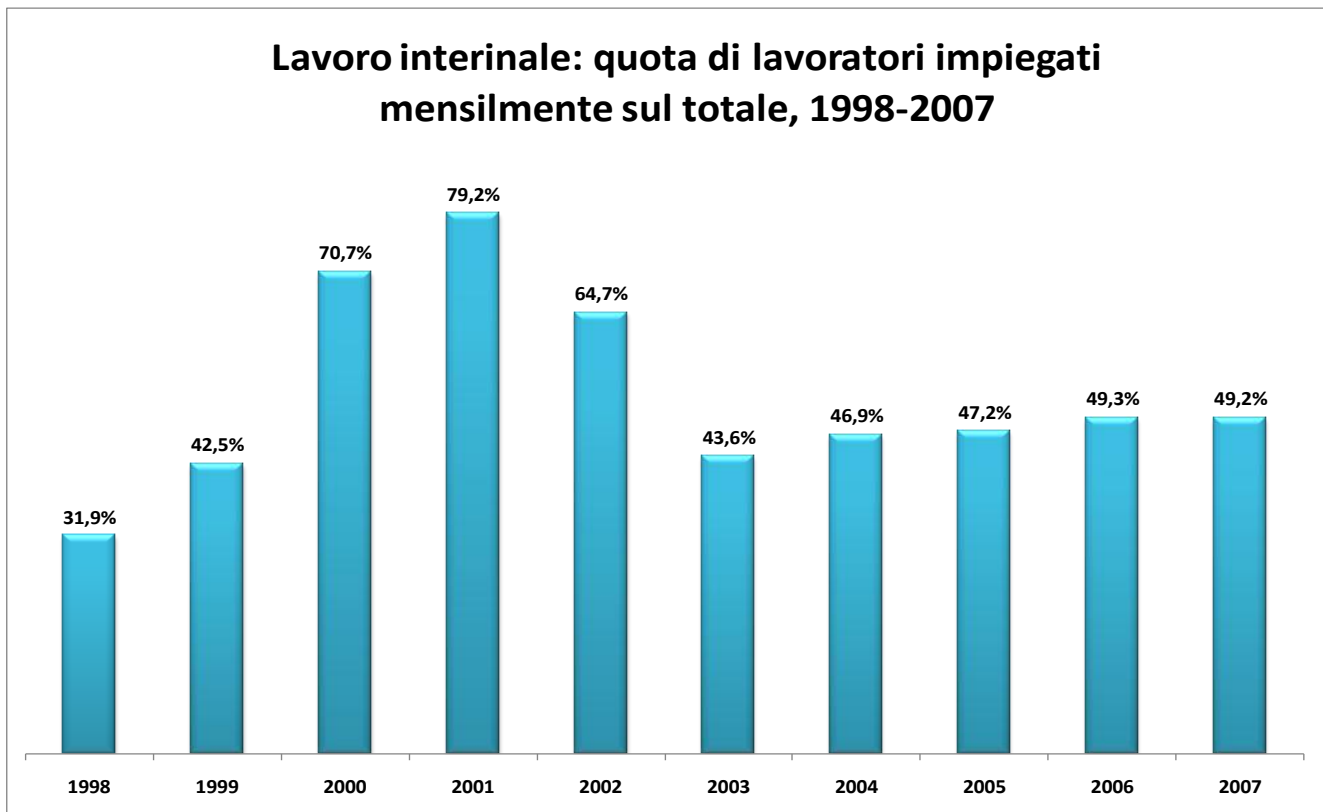
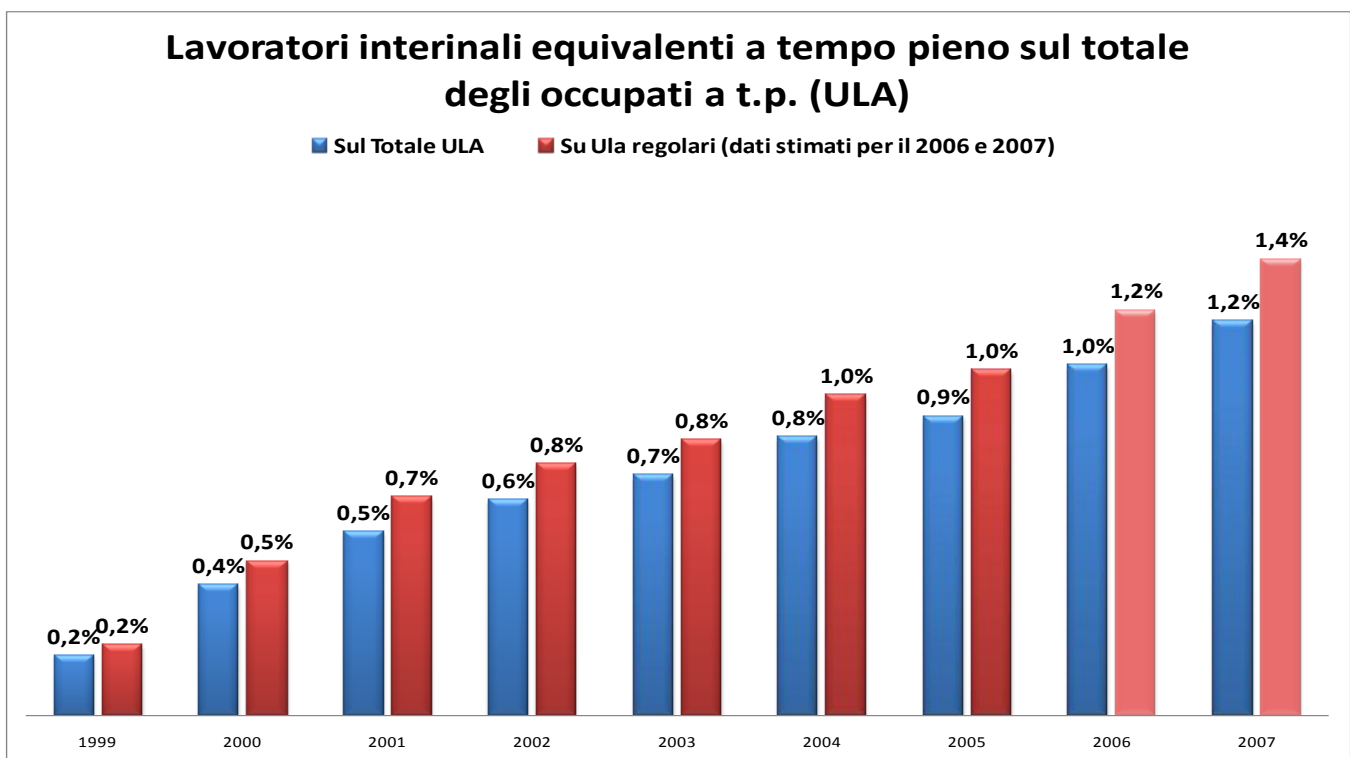
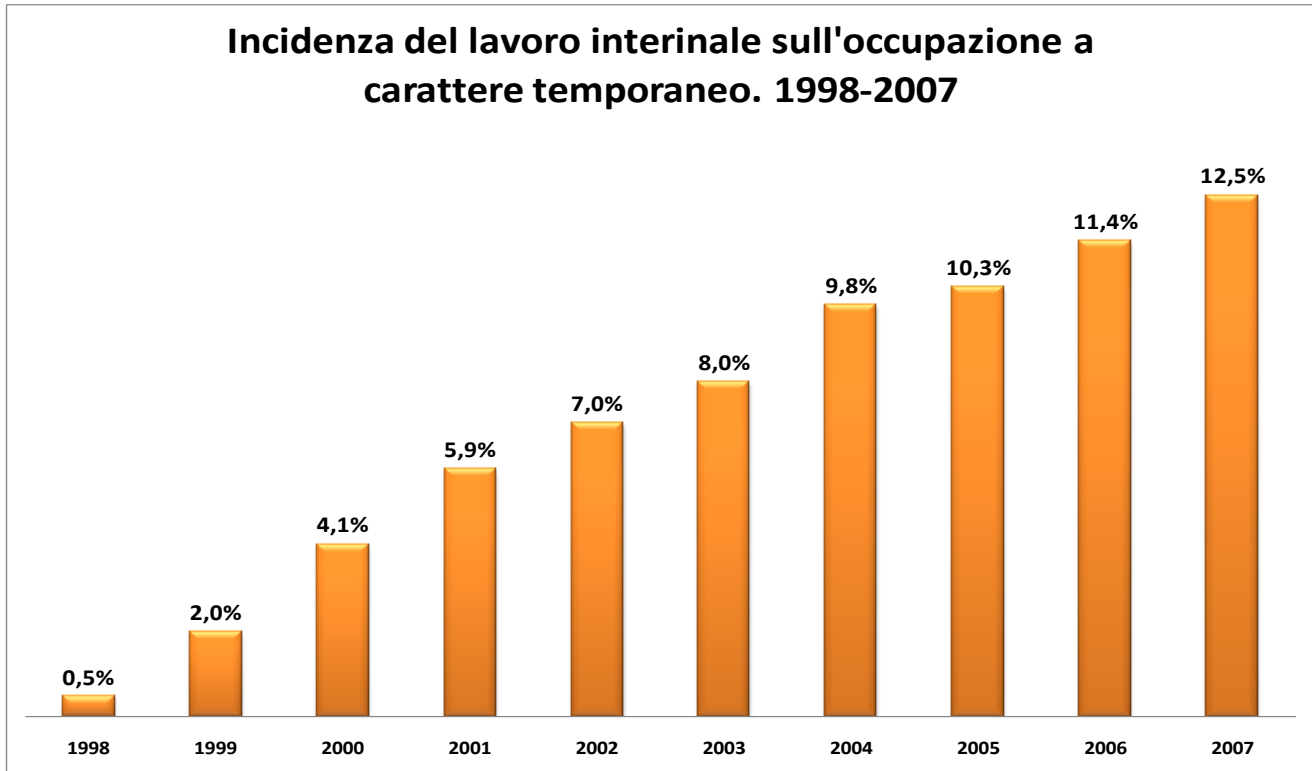


Figura 6



news maggio 2008

Figura 7



Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

2. I lavoratori interinali per genere e classi di età

Nel 2007 la componente femminile degli occupati con contratti di lavoro interinale è cresciuta del 14% rispetto al 2006, contro il 12% della componente maschile. Anche se continua a prevalere, la componente maschile mostra una continua riduzione del proprio peso passando da poco più del 60% del 2002 al 56,5% del 2007 (tabelle 4 e 5).

Mettendo in relazione il genere con la provenienza si nota che sono state soprattutto le immigrate a segnare l'aumento più consistente con il 32% di incremento contro il 26% della componente maschile dei lavoratori interinali

Tabella 4 - Lavoratori interinali per genere e area e provenienza 2006-2007				
Totale				
	Uomini	Var. %	Donne	Var. %
2006	289.578		218.750	
2007	324.648	12,1%	249.519	14,1%
Italiani				
	Uomini	Var. %	Donne	Var. %
2006	223.710		181.337	
2007	241.669	8,0%	200.168	10,4%
Extra UE				
	Uomini	Var. %	Donne	Var. %
2006	61.615		31.832	
2007	77.744	26,2%	42.807	34,5%
UE				
	Uomini	Var. %	Donne	Var. %
2006	4.253		5.581	
2007	5.235	23,1%	6.544	17,3%

Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

Tabella 5 - Lavoratori interinali per genere e area di provenienza 2002-2007. Dati in percentuale			
Totale			
	Uomini	Donne	Totale
2002	60,1%	39,9%	100,0%
2003	58,1%	41,9%	100,0%
2004	57,5%	42,5%	100,0%
2005	56,6%	43,4%	100,0%
2006	57,0%	43,0%	100,0%
2007	56,5%	43,5%	100,0%
Italiani			
	Uomini	Donne	Totale
2002	56,9%	43,1%	100,0%
2003	55,3%	44,7%	100,0%
2004	54,8%	45,2%	100,0%
2005	54,5%	45,5%	100,0%
2006	55,2%	44,8%	100,0%
2007	54,7%	45,3%	100,0%
Extra UE			
	Uomini	Donne	Totale
2002	75,4%	24,6%	100,0%
2003	72,2%	27,8%	100,0%
2004	71,1%	28,9%	100,0%
2005	68,0%	32,0%	100,0%
2006	65,9%	34,1%	100,0%
2007	64,5%	35,5%	100,0%
UE			
	Uomini	Donne	Totale
2002	45,8%	54,2%	100,0%
2003	43,0%	57,0%	100,0%
2004	42,4%	57,6%	100,0%
2005	42,6%	57,4%	100,0%
2006	43,2%	56,8%	100,0%
2007	44,4%	55,6%	100,0%

Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

Distinguendo fra provenienza dai Paesi dell'Unione Europea ed extra UE, è possibile notare come, anche nel 2007, gli interinali extra comunitari comprendono un' alta percentuale di uomini, pari al 65%. Comunque, anche fra gli extracomunitari appare in aumento la componente femminile, la cui quota è passata dal 25% del 2002 al 35,5% del 2005. È interessante notare come fra i lavoratori provenienti dai paesi dell'Unione Europea la quota delle donne supera il 57%. Questa componente rappresenta, tuttavia, una quota marginale, inferiore al 3%, delle occupate interinali.

La composizione per classi di età vede, nel 2007 una perdita di incidenza delle classi più giovani: la componente con meno di 30 anni di età scende sotto il 50% (**tab. 6**), perdendo circa 8 punti in un quinquennio, dal 57,2% del 2003 al 49,4% del 2007 (**figura 8**). Contemporaneamente cresce la componente degli ultraquarantenni che giunge a sfiorare il 20% dei lavoratori interinali contro il 18% del 2006 e il 13% del 2003. La componente con un'età non superiore ai 24 anni si attesta sul 27%, sia nel 2006 che nel 2007 ma riduce il proprio peso rispetto al 30% di cinque anni prima. **Sulla base di queste evidenze il lavoro interinale sembra rappresentare sempre meno una modalità di ingresso nel mercato del lavoro per acquisire funzioni di ricollocazione di lavoratori con esperienza lavorativa.**

Tabella 6 - Numero di lavoratori interinali per classi di età e composizione in %.
2006 - 2007

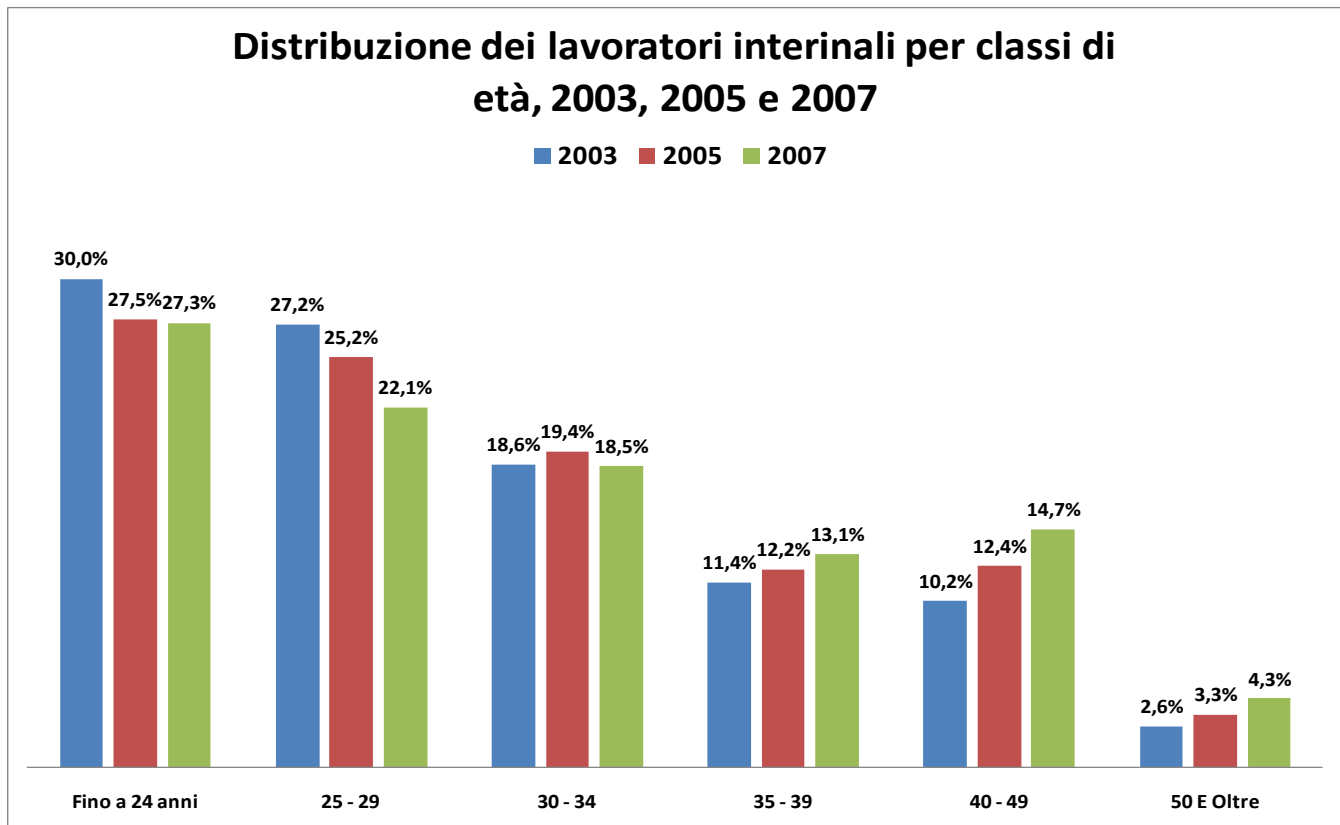
Classi di età	2006		2007		Var. in %
	Interinali	Comp. In %	Interinali	Comp. In %	
Fino a 24 anni	138.106	27,2%	156.758	27,3%	13,5%
25 - 29	118.044	23,2%	127.106	22,1%	7,7%
30 - 34	96.817	19,0%	106.388	18,5%	9,9%
35 - 39	65.245	12,8%	75.214	13,1%	15,3%
40 - 49	70.611	13,9%	84.249	14,7%	19,3%
50 E Oltre	19.505	3,8%	24.450	4,3%	25,4%
Totale	508.328	100,0%	574.165	100,0%	13,0%

Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

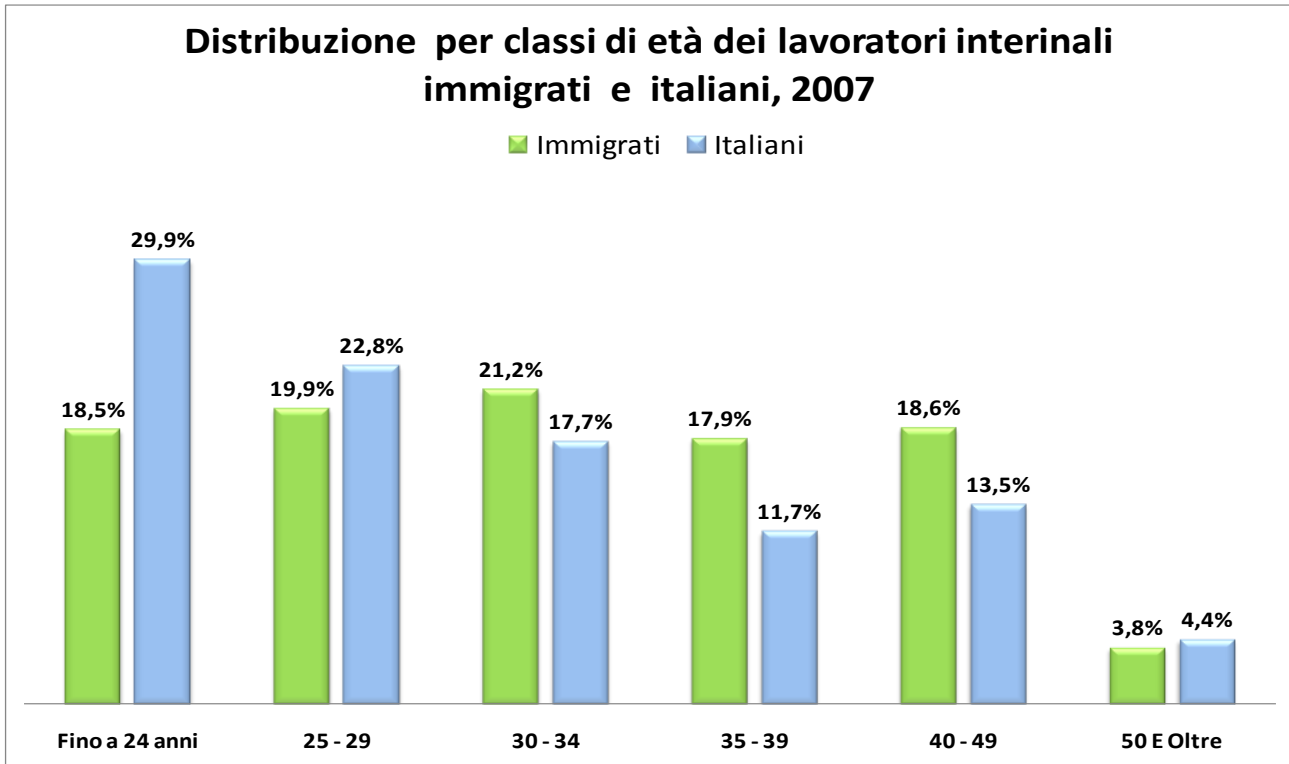
I lavoratori immigrati con meno di 25 anni mostrano un'incidenza, sul totale degli interinali stranieri, di gran lunga inferiore a quella degli interinali italiani (**figura 9**). In questa classe di età rientra il 30% circa degli interinali stranieri contro il 18,5% degli italiani. All'estremo opposto delle classi di età, gli interinali con più di 40 anni di età, si osserva una incidenza del 22% per gli immigrati e del 18% per la componente italiana.

Figura 8



news maggio 2008

Figura 9



3. La distribuzione territoriale dei lavoratori interinali 2006-2007

Nel 2007 i lavoratori interinali appaiono ancora fortemente concentrati nelle regioni settentrionali, con circa il 72% del totale (**tabelle 7 e 8**). Il processo di graduale riequilibrio sperimentato fin dai primi anni di operatività del lavoro interinale sembra interrompersi negli anni 2006 e 2007, per una crescita superiore alla media nazionale nelle regioni settentrionali e soprattutto delle regioni del Nord Est. La quota relativa a questa ripartizione territoriale passa al 28% nel 2007, contro il 26% del 2005 e il 20% del 1999. Nel Sud e nelle Isole, è stato impiegato, nel 2007, meno del 9% degli interinali, con una riduzione marginale rispetto al 2005 e 2006. **Nel biennio 2006-2007 il Sud perde, quindi, il primato dei tassi di crescita del lavoro interinale registrato negli anni precedenti, a vantaggio delle regioni settentrionali. Anche le regioni del Centro sperimentano una riduzione della crescita, ma soltanto per il 2007 (tabella 9).** Questo risultato deriva dalle variazioni negative registrate per Calabria e Basilicata nel 2007 rispetto al 2006, variazioni solo parzialmente compensate dalla forte crescita di altre Regioni del Sud come la Puglia, il Molise e la Campania, che nel 2007 riportano tassi di crescita rispetto all'anno precedente prossimi o superiori al 20% (**figura 10**)

La componente straniera dei lavoratori interinali mostra una concentrazione territoriale maggiore rispetto alla media. Nelle regioni del Nord è compreso circa l'85% degli interinali stranieri mentre soltanto il 2% risulta occupato al Sud (**figura 11**). Conseguentemente, differenze sensibili fra le diverse aree si riscontrano anche per ciò che riguarda l'**incidenza** dei lavoratori immigrati sul totale degli interinali (**tabella 10**). La quota sul totale di lavoratori interinali stranieri appare consistente nell'Italia settentrionale e superiore al 20%. In particolare, nel Nord Est un interinale su quattro proviene dall'estero. In questa ripartizione tutte le regioni, con la sola eccezione dell'Emilia Romagna, l'incidenza di lavoratori interinali stranieri supera il 30% e, in alcuni casi, il 40%, come nel Trentino Alto Adige. Nelle regioni del Centro e del Sud l'incidenza dei lavoratori stranieri è minore rispetto al resto d'Italia e pari rispettivamente al 13 e al 5% in media.

Osservatorio Centro Studi
news maggio 2008
Tabella 7 - Distribuzione dei lavoratori interinali per ripartizione territoriale 1999-2007

	1999	2003	2005	2006	2007
Nord Ovest	56,9%	43,9%	43,8%	42,9%	43,6%
Nord Est	20,2%	27,6%	26,0%	28,0%	28,1%
Centro	17,8%	20,4%	20,6%	20,1%	19,4%
Sud e isole	5,1%	8,1%	9,6%	9,0%	8,8%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8 - Distribuzione dei lavoratori interinali per Regione 2006-2007

	2006	%	2007	%
LOMBARDIA	145.805	28,7%	168.804	29,4%
VENETO	64.570	12,7%	72.880	12,7%
PIEMONTE	61.809	12,2%	69.588	12,1%
EMILIA ROMAGNA	55.458	10,9%	64.050	11,2%
LAZIO	38.552	7,6%	39.615	6,9%
TOSCANA	27.420	5,4%	30.576	5,3%
CAMPANIA	16.065	3,2%	19.009	3,3%
ABRUZZO	15.718	3,1%	18.410	3,2%
MARCHE	16.055	3,2%	17.843	3,1%
FRIULI V. G.	14.252	2,8%	16.348	2,8%
PUGLIA	10.100	2,0%	12.385	2,2%
LIGURIA	9.437	1,9%	11.125	1,9%
TRENTINO AA	7.873	1,5%	8.328	1,5%
SICILIA	6.530	1,3%	6.747	1,2%
SARDEGNA	4.565	0,9%	5.084	0,9%
UMBRIA	4.559	0,9%	4.810	0,8%
CALABRIA	3.397	0,7%	2.969	0,5%
BASILICATA	3.717	0,7%	2.820	0,5%
MOLISE	1.490	0,3%	1.795	0,3%
VALLE D'AOSTA	956	0,2%	976	0,2%
ITALIA	508.328	100,0%	574.162	100,0%

Tabella 9 - Variazioni annue dei lavoratori interinali 2003-2007. Dati per ripartizione territoriale

	2003	2004	2005	2006	2007
Nord Ovest	77,8%	11,9%	8,7%	12,8%	14,9%
Nord Est	57,6%	6,6%	7,8%	24,1%	13,7%
Centro	80,3%	9,9%	12,1%	12,7%	8,7%
Sud e isole	88,5%	20,6%	20,0%	8,3%	10,8%
Totale	73,0%	10,7%	10,2%	15,3%	13,0%

Figura 10

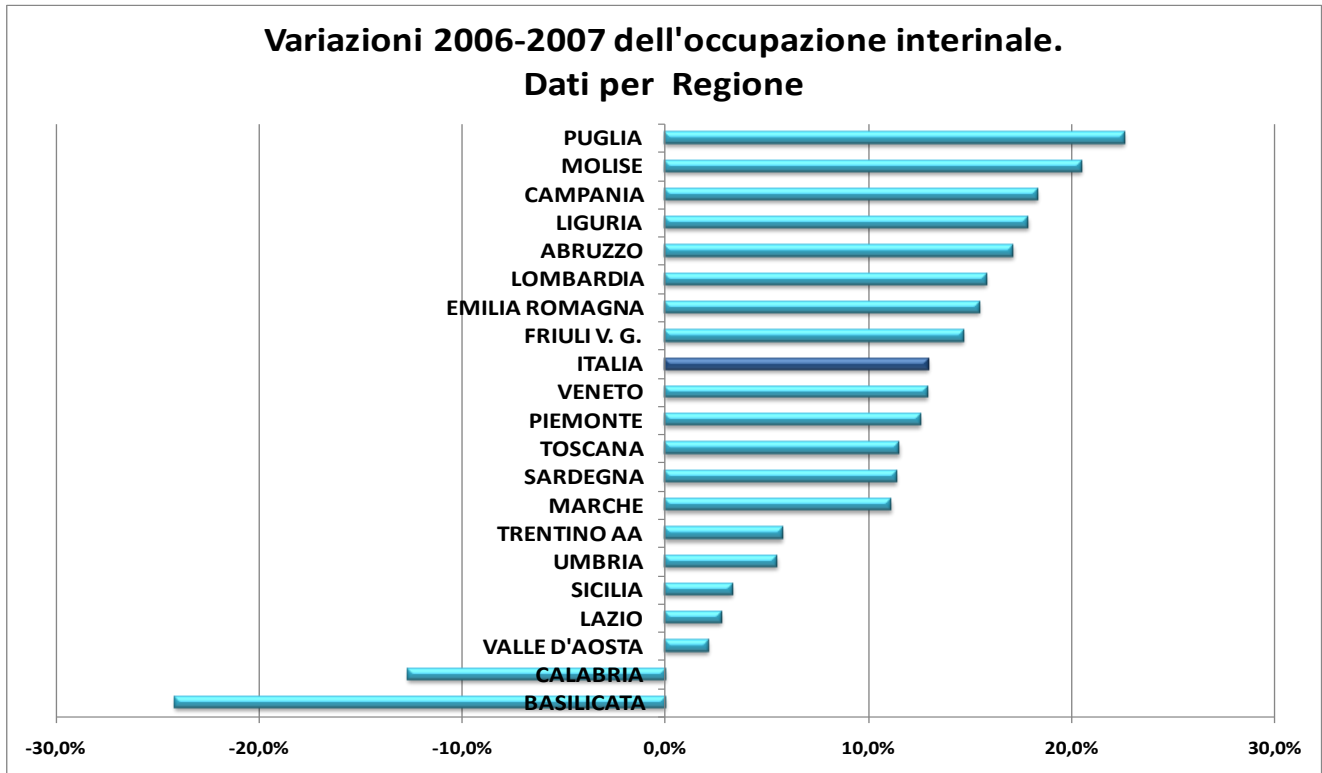
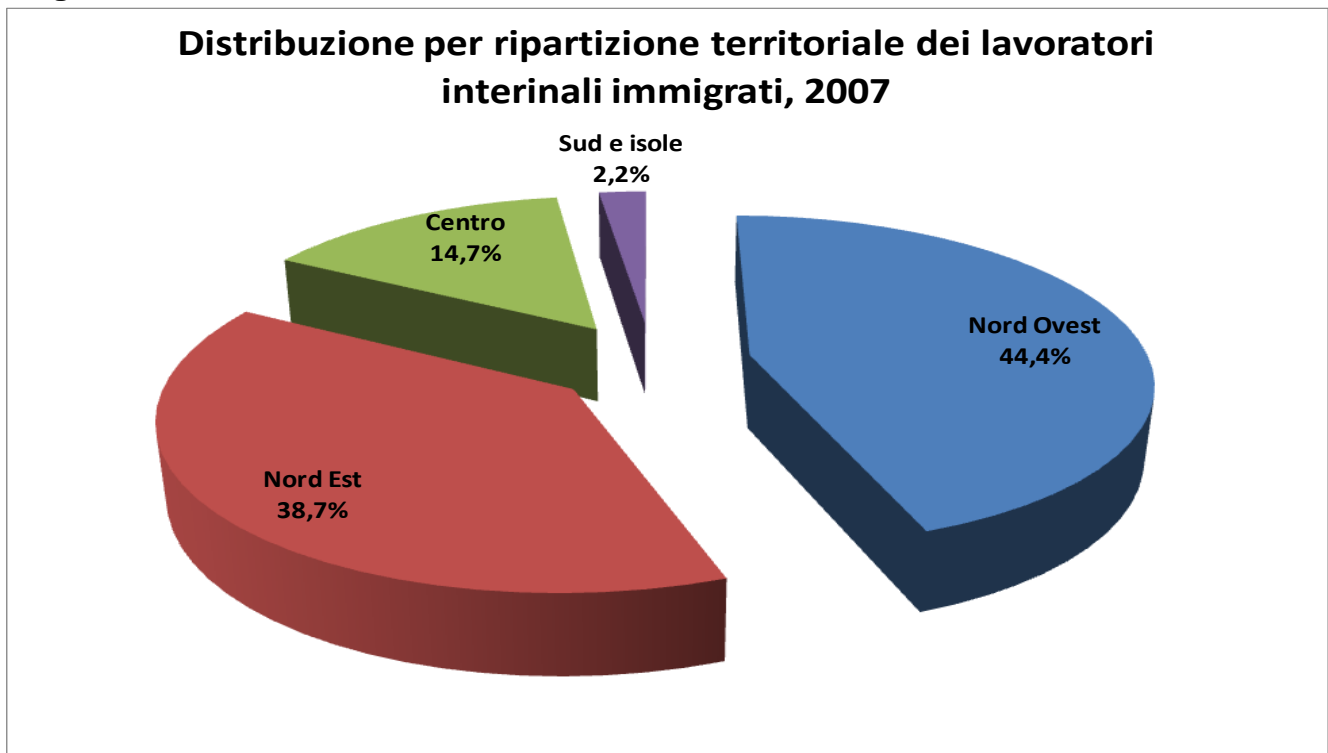


Figura 11



Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

Tabella 10 - Lavoratori interinali immigrati, variazioni annue per regione e incidenza sul totale dei lavoratori interinali. 2006-2007

Regione	lavoratori interinali immigrati			Incidenza immigrati sul totale interinali	
	2006	2007	Var. 2006-2007	2006	2007
ABRUZZO	1.864	2.560	37,3%	11,9%	13,9%
BASILICATA	174	136	-21,8%	4,7%	4,8%
CALABRIA	148	157	6,1%	4,4%	5,3%
CAMPANIA	826	985	19,2%	5,1%	5,2%
EMILIA ROMAGNA	12.716	16.993	33,6%	22,9%	26,5%
FRIULI V. G.	4.388	5.996	36,6%	30,8%	36,7%
LAZIO	2.722	3.492	28,3%	7,1%	8,8%
LIGURIA	1.292	1.796	39,0%	13,7%	16,1%
LOMBARDIA	32.761	41.994	28,2%	22,5%	24,9%
MARCHE	4.148	5.323	28,3%	25,8%	29,8%
MOLISE	130	165	26,9%	8,7%	9,2%
PIEMONTE	11.470	14.715	28,3%	18,6%	21,1%
PUGLIA	440	708	60,9%	4,4%	5,7%
SARDEGNA	354	424	19,8%	7,8%	8,3%
SICILIA	337	381	13,1%	5,2%	5,6%
TOSCANA	5.207	6.902	32,6%	19,0%	22,6%
TRENTINO AA	3.154	3.435	8,9%	40,1%	41,2%
UMBRIA	880	1.145	30,1%	19,3%	23,8%
VALLE D'AOSTA	175	234	33,7%	18,3%	24,0%
VENETO	20.095	24.787	23,3%	31,1%	34,0%
Totale	103.281	132.328	28,1%	20,3%	23,0%

4. La distribuzione per settore produttivo

Nel 2007 i settori produttivi che hanno espresso la domanda più dinamica di lavoro interinale sono stati l'alberghiero, i servizi privati, il settore delle costruzioni. Una crescita inferiore alla media è osservabile per il commercio, l'industria manifatturiera, il settore pubblico, il settore dell'energia (**tabella 11**).

La distribuzione settoriale dei lavoratori interinali, tuttavia, vede ancora la prevalenza dell'industria, con il 52% del totale, mentre il 45% è impiegato nei servizi. Il settore delle Costruzioni si ferma al 2,2%. Una quota marginale inferiore all'1% riguarda, infine, altri settori come l'agricoltura, i lavori domestici e altre attività non determinate. Nel quinquennio 2003-2007 si assiste, però, a una lenta riduzione della quota di interinali destinati all'industria in senso stretto a favore del settore dei servizi e delle Costruzioni. (**figura 12**). In particolare, disaggregando i macro settori produttivi, si nota una riduzione della quota dell'industria manifatturiera nella domanda di lavoro interinale (dal 54 al 51,7%). I settori che accrescono il proprio peso nell'impiego di lavoratori interinali, oltre al settore delle costruzioni, sono soprattutto il settore pubblico, comprendente la pubblica Amministrazione, l'istruzione, la sanità e l'assistenza, che passa dal 5,7% del 2003 al 6,4% del 2007. Aumenta, anche se in misura marginale, la quota destinata al settore alberghiero, dal 4,8 al 5,2%. Rimane pressoché stabile la quota impiegata nel commercio che si attesta sul 15% nel 2007 come nel 2003 (**tabella 12**).

Mettendo in relazione la provenienza dei lavoratori con la distribuzione per settore economico è possibile notare la diversità della struttura settoriale dell'occupazione interinale fra Italiani e stranieri. La quota dei lavoratori italiani destinati all'industria si ferma al 48% contro il 66% dei lavoratori stranieri (**figure 13 e 14**). Il commercio e i pubblici esercizi sono al secondo posto nella domanda di lavoro interinale nel 2007, con il 23% per i lavoratori italiani ma con appena il 13% circa per la componente straniera.

Figura 12

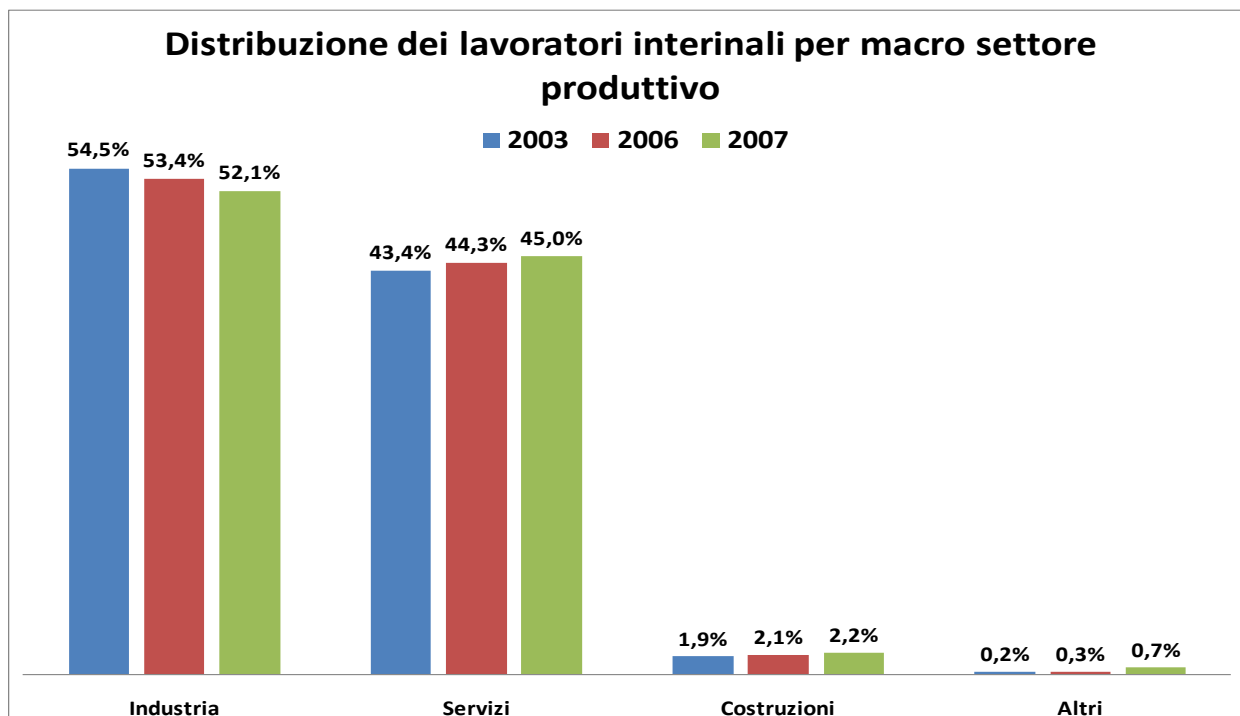


Tabella 11 - Lavoratori interinali per settore produttivo 2006-2007

Settori	2006	2007	Var. 2006-2007
Industria manifatturiera	268.889	296.648	10,3%
Costruzioni	10.687	12.828	20,0%
Energia, gas, acqua	2.359	2.436	3,3%
Servizi privati (esclusi commercio, alberghi, ecc.)	86.530	102.841	18,9%
Commercio	81.421	88.622	8,8%
Alberghi e ristoranti	23.178	30.021	29,5%
Servizi pubblici	33.882	36.827	8,7%
Altri settori	1.382	3.944	185,4%
Totale	508.328	574.167	13,0%

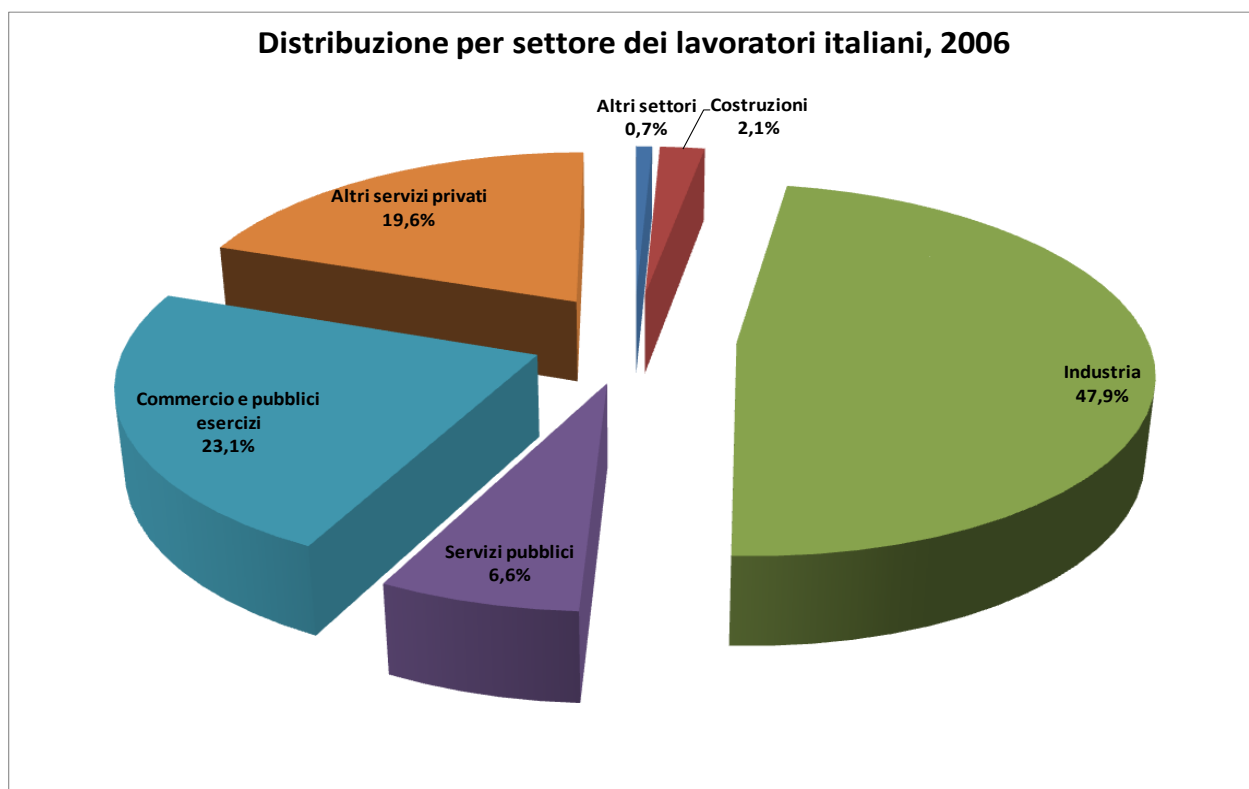
Osservatorio **Centro Studi**

news maggio 2008

Tabella 12 - Distribuzione dei lavoratori interinali per settore produttivo 2003-2006

	2003	2004	2005	2006	2007
Industria manifatturiera	54,0%	52,5%	50,3%	52,9%	51,7%
Costruzioni	1,9%	2,2%	2,2%	2,1%	2,2%
Energia, gas, acqua	0,5%	0,6%	0,5%	0,5%	0,4%
Servizi privati (esclusi commercio, alberghi, ecc.)	17,4%	18,3%	19,1%	17,0%	17,9%
Commercio	15,5%	15,5%	16,1%	16,0%	15,4%
Alberghi e ristoranti	4,8%	4,4%	4,5%	4,6%	5,2%
Servizi pubblici	5,7%	6,3%	6,9%	6,7%	6,4%
Altri settori	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Figura 13



news maggio 2008

Figura 14

